

## Eolico, incentivi e infiltrazioni mafiose

**Simone Togni**  
Segr. Gen. Anev

NELL'ARTICOLO di Mario Pirani (del 12 luglio) si scrive che Tremonti avrebbe deciso di "porre un rimedio alla speculazione sugli incentivi - i più alti del mondo - che il nostro paese destina agli impianti eolici". La prima inesattezza è che l'eolico godrebbe in Italia dei migliori incentivi del mondo, purtroppo non è così. Infatti se si considera che il costo dell'energia elettrica in Italia è del 30% maggiore rispetto alla media europea, gli incentivi al settore dell'eolico risultano ben inferiori di quella differenza. Sul fatto, poi, che sia "diventato un pascolo frequen-

tissimo dalla criminalità organizzata", ricordo che l'eolico è l'unico settore che ha adottato il Protocollo di Legalità del ministero dell'Interno. Per quanto riguarda l'onere del riacquisto dei Certificati Verdi da parte del Gse segnalo che il peso dei Cv negli anni dalla loro istituzione ad oggi è sempre stato ben inferiore al terzo del totale (complessivamente il 30,33%). Sul funzionamento dei Cv, definiti "bond a prezzo fisso che si aggirava tra gli 80 e i 100 euro", precisiamo al contrario che il valore dei Cv negli ultimi anni è sceso, con gravi ripercussioni sugli investitori privati. Si è scritto inoltre che "li acquistavano le industrie inquinanti che in tal modo ripagavano le multe che altrimenti avrebbero dovuto sborsare", e che "c'è convenienza a costruire torri eoliche anche dove non spira un alito di brezza", su questo ricordo

che ogni sostegno all'eolico viene dato per la produzione elettrica immessa in rete e certificata. Destituita di fondamento, infine, è anche l'idea che tale sostegno finisca in bolletta, infatti l'unico importo in bolletta è quello dell'attività di compensazione che il Gse svolge nei limiti del raggiungimento dell'obbligo assunto in Europa.

*Ha un bel dire il segretario di Anev, che la sua associazione ha firmato un Protocollo della legalità con il ministero dell'Interno, i fatti parlano da soli. Le inchieste sulle società eoliche esplodono dal 2003, la commissione antimafia ha segnalato casi di infiltrazione delle cosche sin dal 2006, riferendo fatti di anni precedenti. Oreste Vigorito, il Presidente dell'Anev, è stato arrestato il 10 novembre 2009. Perché è questo il punto: come sia stato possibile che la tecnologia eolica, che tutti avevamo salutato con estremo favore, sia oggi oggetto costante dell'attenzione della Magistratura e stia diventando invisa a fasce sempre più ampie di popolazione? Qui non si tratta più delle ubbie di un gruppo di nostalgici signori del paesaggio come quelli di Italia nostra o delle simpatie mattane di un esteta di nome Sgarbi. Qui abbiamo conti, dati e fatti che contestano quanto affermato da Anev: si tratta di livello edurata degli incentivi da quantificare, nonché impatti sul territorio da valutare. Valutazioni costi-benefici da prevedere. Di questo si parlerà da oggi alla Commissione ambiente della Camera, nel primo vero confronto tra le parti. Quindi il sig. Togni non prepari proclami, ma dati reali. Un'ultima annotazione riguarda la qualifica di associazione ambientale che è stata concessa ad Anev. Eppure si tratta di imprese industriali. Questa confusione di ruoli mostra in quale stato di alterazione si trovino sia la politica che l'amministrazione. (m.p.)*